

A 80 anni dalle leggi razziali fasciste

a cura di Gianna Montanari

“È tempo che gli italiani si proclamino francamente razzisti”, stava scritto sul documento che fece da premessa teorica all'emanazione delle leggi razziali fasciste. Era il 14 luglio 1938 quando il “Giornale d'Italia” pubblicò in forma anonima *Il Fascismo e i problemi della razza*, noto anche come *Manifesto della razza*; neanche un mese dopo, il 5 agosto, il testo venne ripubblicato sul primo numero della rivista “La difesa della razza”, questa volta firmato da 10 scienziati. Pare che il diretto ispiratore, se non l'autore, fosse lo stesso Mussolini, che a Galeazzo Ciano aveva detto di averlo quasi completamente redatto lui.

Il documento si concentrava su 10 punti, il primo dei quali sosteneva: “Le razze umane esistono”, il quarto affermava: “La popolazione dell'Italia attuale è nella maggioranza di origine ariana e la sua civiltà è ariana”, il sesto: “Esiste ormai una pura *razza italiana*”, il 7: “È tempo che gli italiani si proclamino francamente razzisti”, il 9: “Gli ebrei non appartengono alla razza italiana”, mentre il decimo punto concludeva: “I caratteri fisici e psicologici puramente europei degli italiani non devono essere alterati in nessun modo”.

Il papa Pio XI in due discorsi il 15 e il 28 luglio si pronunciò contro il Manifesto degli scienziati razzisti, lamentandosi che l'Italia, sul razzismo, imitasse “disgraziatamente” la Germania nazista. In realtà Mussolini rivendicò come propria l'iniziativa delle leggi razziali, come proclamò a Trieste in un discorso il 18 settembre 1938:

“Chi crede che imitiamo qualcun altro è un deficiente”.

Il 5 settembre 1938 fu pubblicato il Regio Decreto Legge 1340, firmato da Vittorio Emanuele III, il primo provvedimento approvato dal fascismo per volontà del Duce con il quale si escludevano dalle scuole tutti gli appartenenti alla “razza ebraica”. Il decreto successivo del 7 settembre di fatto imponeva agli ebrei stranieri di abbandonare l'Italia. Il 6 ottobre il Gran Consiglio del Fascismo emanò una «Dichiarazione sulla razza» che venne successivamente adottata dallo Stato sempre con un Regio decreto legge, il 17 novembre 1938.

Seguirono circa 180 fra leggi, ordinanze, circolari che privarono una parte dei cittadini italiani dei diritti più elementari. Dal divieto di sposarsi con italiani “ariani” a quello di lavorare come pilota, avvocato, ostetrica o geometra, dal possedere una radio al pubblicare necrologi. Per tutti fu disposta l'annotazione sui registri di stato civile dello stato di razza ebraica. In pratica gli ebrei non sono più cittadini uguali agli altri.

Non possono essere iscritti al Partito nazionale fascista. Non possono far parte di associazioni culturali e sportive. Non possono insegnare nelle scuole statali né in quelle parastatali. Non possono studiare nelle scuole pubbliche. Non possono insegnare né studiare in accademie e istituti di cultura. Non possono lavorare come insegnanti privati. Non possono entrare nelle biblioteche. Non possono avere una radio.

Non possono sposarsi con italiani “ariani”. Non possono, da cittadini stranieri, rimanere in Italia, né ottenere la cittadinanza italiana né mantenerla se concessa dopo il 1919. Non possono lavorare come notaio, giornalista, avvocato, architetto, medico, farmacista, veterinario, ingegnere, ostetrica, procuratore, patrocinatore legale, ragioniere, ottico, chimico, saltimbanco girovago, agronomo, geometra, perito agrario, perito industriale. Non possono avere la licenza per il taxi. Non possono fare i piloti di aereo. Non possono lavorare in nessun ufficio della Pubblica Amministrazione. Non possono lavorare nelle società private di carattere pubblico, come le banche e le assicurazioni.

Non possono prestare servizio militare. Non possono essere proprietari o gestori di aziende. Non possono essere proprietari di terreni o di fabbricati. Non possono farsi pubblicità. Non possono essere tutori di minori. Non possono, in alcuni casi, neanche mantenere la patria potestà sui propri figli. I libri di testo redatti, curati o commentati da autori ebrei, anche se scritti insieme con “ariani”, non possono essere adottati nelle scuole. Le carte geografiche murali di autori ebrei sono vietate.

Gli ebrei non possono assumere domestici “di razza ariana”. Non possono lavorare come portieri di stabili abitati da ariani. Le strade, le scuole e gli istituti non possono avere nomi ebraici e per questo vengono cancellati. Non possono comparire sugli elenchi telefonici e per questo sono cancellati. Non possono pubblicare necrologi.

Nei programmi radiofonici e nelle stagioni dei teatri non ci possono essere opere scritte da autori ebrei. Gli ebrei non possono fare gli attori, i registi, gli scenografi, i musicisti, i direttori d'orchestra e per questo vengono licenziati. Nelle mostre non possono essere esposte opere di pittori e scultori ebrei. Gli ebrei non possono fare i fotografi. Non possono fare i tipografi. Non possono vendere oggetti d'arte. Non possono vendere oggetti sacri, soprattutto se cristiani.

Non possono avere una rivendita di tabacchi, non possono lavorare come commerciante ambulante, non possono gestire agenzie d'affari, non possono gestire agenzie di brevetti. Non possono vendere gioielli. Non possono essere mediatori, piazzisti, commissionari. Non possono vendere oggetti usati. Non possono vendere apparecchi radio. Non possono vendere libri. Non possono vendere penne, matite, quaderni. Non possono vendere articoli per bambini. Non possono vendere carte da gioco.

Non possono fare gli affittacamere. Non possono gestire scuole da ballo e scuole di taglio. Non possono gestire agenzie di viaggio. Non possono lavorare come guida turistica, non possono lavorare come interprete. Non possono gareggiare nelle manifestazioni sportive, perché il Coni li espulse da tutte le federazioni. Non possono frequentare luoghi di villeggiatura in luoghi considerati di lusso, come la Versilia, alcune località di montagna, ma neanche Ostia, il mare di Roma. In pratica non possono andare in spiaggia.

Non possono vendere alcolici, non possono esportare frutta e verdura, non possono esportare la canapa. Non possono gestire la raccolta di rifiuti. Non possono raccogliere rottami di metallo. Non possono raccogliere lana da materassi, non possono tenere depositi né possono vendere carburo di calcio. Non possono raccogliere né vendere indumenti militari fuori uso. Non possono avere il porto d'armi. Non possono avere concessioni per le riserve di caccia. Non possono avere permessi per fare ricerche minerarie. Non possono esplicitare attività doganali. Non possono tenere cavalli. Non possono nemmeno allevare piccioni.

Tutta la legislazione sulla razza fu accompagnata da una forte campagna propagandistica che si basava sulla definizione di “ebreo”, a sua volta fondata sulla presunta purezza biologica del popolo e della nazione italiana, appartenenti al grande ceppo della razza ariana. Dopo il primo decreto sulla scuola, persero la cattedra 96 professori universitari di ruolo, insieme con un elevato numero di studiosi e ricercatori, per un totale di più di trecento persone, tra cui importanti intellettuali come Emilio Segrè, Bruno Pontecorvo, Franco Modigliani, Arnaldo Momigliano e Carlo Foà. Molti emigrarono negli Stati Uniti, tra questi Enrico Fermi, la cui moglie era ebrea

Le leggi razziali furono abrogate, dopo l'armistizio tra l'Italia e gli Alleati l'8 settembre del 1943. La prima spinta giunse da una prescrizione degli Alleati contenuta in una clausola dell'armistizio stesso: «Tutte le leggi italiane che implicano discriminazioni di razza, colore, fede od opinione politica saranno, se questo non sia già stato fatto, abrogate, e le persone detenute per tali ragioni saranno, secondo gli ordini delle Nazioni Unite, liberate e sciolte da qualsiasi impedimento legale a cui siano state sottomesse». La cancellazione effettiva della legislazione razzista e antisemita avvenne solo tra il 1944 e il 1947. Il primo provvedimento venne adottato dal governo Badoglio il 20 gennaio del 1944, era il numero 25 e si intitolava “Disposizioni per la reintegrazione nei diritti civili”.

Fonti:

Wikipedia alla voce “Leggi razziali fasciste”;

[https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/09/05/leggi-razziali-80-anni-fa-il-primo-dei-decreti-che-anticiparono-lolocausto-cosi-mussolini-privo-gli-ebrei-di-tutti-i-diritti/4603974/;](https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/09/05/leggi-razziali-80-anni-fa-il-primo-dei-decreti-che-anticiparono-lolocausto-cosi-mussolini-privo-gli-ebrei-di-tutti-i-diritti/4603974/)

[https://www.agi.it/cronaca/leggi_razziali_anniversario-4343504/news/2018-09-05/;](https://www.agi.it/cronaca/leggi_razziali_anniversario-4343504/news/2018-09-05/)

<https://www.ilpost.it/2018/09/05/leggi-razziali-fasciste/>

